

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

SABATO 3 GIUGNO 1848.

ANNO I. — NUMERO 48.

ASSOCIAZIONI

NAPOLI-PROVINCIE

Un mese . . . gr. 50 . — 62
Tre mesi . . D. 1. 40 . 1. 80
Sei mesi . . D. 2. 60 . 3. —
Un anno . . D. 4. 60 . 5. 40
Un numero . . gr. 2. — 3. —

Le associazioni datano dal 1. 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo
N.° 210 piano matto.



CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 3 GIUGNO 1848.

— Il ministero si ritira secondo alcuni, non si ritira secondo altri; il velo impenetrabile che doveva coprire il passato, eovre il presente; quanto all'avvenire non c'è un velo ma una coverta imbottita lo copre.

E perchè si ritirerebbe il ministero? quando il tempo è dubbio ogni buon galantuomo è solito ritirarsi ad un'ora di notte. Che forse il ministero si è già ridotto come un'ora di notte?

Ma se cade il Ministero chi salirà al Ministero, se tutti i Ministri che sono stati Ministri del 27 gennajo non vogliono esser più Ministri, bisognerà fare una nota di quei pachi che non sono stati Ministri, e se si escludono dalle note le donne, i fanciulli, e quelli che rinunziano, appena appena ci restiamo voi ed io. Io per me rinunzio, per voi, ve lo vedete voi.

— Come il Ministero si ritira e non si ritira, così i centomila ducati che dovevano partire pei campi Lombardi partono e non partono. Il Mi-

nistro è molto imbrogliato, perchè non vorrebbe continuare a stare in contraddizione con se stesso, o cogli ordini dati antecedentemente; or siccome un ordine antecedente proibisce l'esportazione del numerario; così ha creata dal nulla una commissione per sapere coscienziosamente se può o non può mandare a Pepe i centomila ducati.

— A proposito di Pepe il giornale ufficiale ha male interpretato la nostra richiesta; noi domandavamo con istanza notizie di Pepe; ed egli ci parla di pipe. Il suo secondo articolo di jeri è pieno di pipe di vini del Brasile. Uno dei nostri computisti ne ha contate egli solo 71442; Nello stesso articolo il ministero d'agricoltura e commercio manda Manna al Brasile. Giacchè la Manna cadde sul ministero, perchè mandarla via.

— Il giornale ufficiale ha scoperto che gl'Italiani sono stranieri. E esso ne dimanda brevetto d'invenzione all'istituto d'incoraggiamento. Speriamo che l'istituto non lo voglia incoraggiare.

Nello stesso articolo fa conoscere al pubblico che le masserizie che la Polizia dicea disperse nel giorno 15, sono state involate nel trambusto di quel giorno

prese nel saccheggio e conchiude col dire che erano state rapite come le Sabine. Per altro i Romani (non quelli di Pio IX, ma gli antichi) dopo aver prese le Sabine, andarono nel tempio di Giunone e giurarono loro una *Santa fede*. Da questo fatto ebbe origine tal vocabolo.

— *Recentissima.*

Si dice che la crisi ministeriale si è dissipata.

Finalmente tutto è accordato.

Mercadante è stato chiamato al ministero.

Tutto è accordato, clarinetti, oboe, viole e soprattutto il corno inglese... passione dell' egregio dilettante Lord Mintho.

Molti peraltro avrebbero desiderato Cimarosa invece di Mercadante, perchè allora la musica era semplice placida ingenua, come i soliti amori di Dafni e Cloe (che il cielo li faccia vendere tutti quanti per non esser seccati più voi noi e l'editore), mentre invece Mercadante mette troppi strumenti belligeri e clamorosi — Si dirà che Cimarosa è morto; e che perciò? Non poteva forse salire al ministero, sono risuscitati tanti in questi giorni, non poteva risuscitar Cimarosa!

FATTI DI CASA MIA

Casamia casamia
Per immensa che tu sia
Tu mi sembri an' abbadia.

Vi annunziai l'altro giorno che aveva cambiato casa; non vi dissi il perchè; ne ve lo dirò adesso. Il 15 maggio fu il mio vero 4 maggio; e per molti fu il 5 maggio, non c'è bisogno di spiegar queste tre epoche. Ora io abito all'ex palazzo del fu Barbaja. Quanti fatti presenta questo palazzo. Arlecchino non poteva abitare che una casa storica. Qui nacque Otello, qui il Tommaso dell'antica repubblica Veneziana, e qui noi narreremo la congiunzione di Venezia con Torino; qui visse Lablache il *pevan* de' bassi cantanti; e qui noi stiamo enumerando tutte le vi-

cende de' *pevans*, qui la Malibran fu regina dell'armonia, e qui noi spieghiamo la nessuna armonia che c'è nei ministeri; da qui si gettò abbasso un caro e compianto artista, e qui noi vediamo scendere abbasso un caro giornale (l'*Omnibus*) perchè abita molto più alto di noi.

Oh quanti cincinquantaducati al mese pagò qui Barbaja, e se noi parliamo de' soliti cincinquantavoi lo sapete.

Tutti si domandano come è, che da si modesti siamo passati a tanta grandezza, (perchè il nostro appartamento attuale è di nove membri appunto come il ministero) e c'è anche chi assicura che ci facciamo pagare dal suddetto ministero. Noi infatti cerchiamo di servirlo il meglio che possiamo, e non è colpa nostra se non ci riusciamo. Tutta tutta falsa non è la supposizione. Vi confessiamo che ci furono delle trattative; volevano fare dell'*Arlecchino* un giornale ufficiale, e offrirono ad ogni compilatore i soliti cincinquantaducati, ma *Arlecchino* arrossì, non acconsentì e non disse sì.

LE CAVALLETTE

In uno degli scorsi anni, quando il di qua ed il di là del Faro erano uniti dalla legge della promiscuità, le cavallette infestarono i nostri ex-dominii insulari. Il governo di allora per distruggerle pensò a mille spedienti, fra i quali quello di dare un premio a chi più avesse ucciso di tali bestioline graziose e benigne, le quali tenendosi a rispettosa distanza dalle città, si contentavano di devastare le campagne.

Ora esse minacciano i domini al di qua, e divenute più ardite sono entrate nella città, hanno invaso i ministeri, le amministrazioni, ec. ec. La differenza fra le cavallette *campagnole* e queste *urbane* è la seguente:

Quelle distruggevano, e queste conservano.

Cento cinquanta di quelle valevano per una di queste, ed una di queste in un mese raccoglie i soliti cincinquantaducati.

Una di queste consuma in un giorno quanto non distruggevano uno stuolo di quelle.

Quelle erano infeste alle campagne, e queste sono infeste alla città.

Quelle gettavano migliaia di uova, e queste ne gettano in minor numero, che fecondate dal fiato ministeriale dai fuori altri animalletti, che come le loro madri aspirano sempre alla stessa metà: i cincinquantaducati.

IL PIANO-MATTO

POEMA IN 20 CANTI

ad un tantino per volta.

(Continuazione del Canto primo.)

9.

Quegli che volle il piano suggerire
Dei pubblici lavori (e scuserete
Se tratto tratto in questi versi udire
Piano e lavori pubblici dovrete,
Ma spezzato così, come capire
Il tema, se un sol numero prendete,

Quando non cito, spesso ai miei lettori
L'organico de' pubblici lavori?)

10.

Dunque il suggeritor di questo piano
Che a ragione si chiama *piano-matto*
Animato da santo zel cristiano
Prima di ogni altro far fece il suo fatto,
E nutrendo speranza che l'arcano
Il suo velo sul piano avesse tratto,
Dei giornali nol vinse il timor patlico,
Si mise sotto, e stemperò l'organico.



Ecco un ritratto che non mi somiglia più!

Dimandiamo per le seconde non una legge distruttiva, ma una delle solite leggi repressive.

Se *Arlecchino*, che non ha un soldo di stipendio, deve ogni giorno farsi un viaggetto e visitare la Vicaria, perchè quelli che hanno un grosso stipendio, oltre degli utili non preveduti dallo statuto, non vengono obbligati a rimanere di permanenza alla Vicaria?

Questa non è un' accusa;

Non è una petizione;

È un semplice progetto fra i mille e mille che se ne fanno tutto di; e se fra i mille e mille è il peggiore, siamo certi che sarà adottato.

Una volta si diceva dell'ape che il più bel fior ne coglie.

Se il ministero fosse un'ape, dimandiamo umilmente e costituzionalmente, farebbe come le altre bestioline alate del suo genere?

UNA LEGGE DI RIGORE

In Francia i nuovi rappresentanti della repubblica hanno giurato di non voler seguire le tradizioni dei deputati del passato regime.

Un rappresentante ha proposto una legge repressiva per sollecitare affari.

È proibito a tutti i membri dell'assemblea nazionale di entrare sotto qualunque pretesto nelle officine dei ministri.

È egualmente proibito di avvicinarsi più di tre palmi di distanza alla tribuna dei ministri; ogni rappresentante che sarà sorpreso parlando a voce bassa con un ministro verrà menato avanti un comitato speciale composto dal presidente, dai segretari e dai questori dell'assemblea nazionale.

Se uno prendesse tabacco in una tabacchiera ministeriale dovrà pagare una multa, la quale sarà doppia nel caso che egli stringesse la mano a un ministro.

Ogni rappresentante che mantenesse corrispondenza coi ministri sarà giudicato colpevole del delitto di legal rappresentanza.

Un rappresentante nazionale che accendesse il suo sigaro col sigaro di un ministro sarà giudicato colpevole e sarà condannato a non fumar più.

Raccomandiamo per tutti i casi futuri alle future Camere questa futura legge.

UNA DOMANDA

Nel *Journal des débats* ed in altri giornali si legge testuale: *Maladies contagieuses: traitement du docteur Charles Albert*. Si desidererebbe sapere se codesto Carlo Alberto fosse mai quello che ora sta ministrando pillole marziali ai tedeschi che sono in Peschiera e nei montie piani Lombardo-veneti: Crediamo che sia quel desso, giacchè manda pillole da un lato, le quali ammazzano è vero, ma ammazzano meno gente che non si crede: sono tutte o quasi tutte calunnie che toccano sempre ai medici famosi; dall'altro lato manda attorno cerotti e misture eccellenti contro il municipalismo e la repubblica, malattie contagiose molto: ha già guarite Modena e Parma, ed ha impreso la cura di Venezia, la quale già principia a star meglio, e si spera di vederla presto guarita. Tommaseo e Manin per guarirla da un male, gli ne avevano attaccato un altro, come dice Hanueman che fanno sempre gli Allopatrici. Viva dunque le docteur Carlo Alberto. La nostra Accademia delle Scienze deve nominarlo suo socio corrispondente almeno.

IL TABACCARO PASCA

Pasca è il re degli spacciatori de' giornali. Vende la *Costituzione* e la *Nazione*, e simili cose stampate. Dal fumo del sigaro si è innalzato fino al fumo della libertà, la stampa. E, pari al fatal Corso, figlio della libertà della Francia, è provato anch'egli la polvere e gli altari. Mesto e silenzioso per quindici giorni, è tornato adesso in tutto il suo splendore. Ma il suo splendore non sarà uno splendore di cento giorni, e fidanzato nel futuro il suo smercio riposa certo sugli articoli del ridestato statuto.

NOTIZIE

— L'Austria perduta la speranza di chiudere la bocca ai suoi amatissimi sudditi, per non perdere l'uso a chiuso la bocca del porto di Zara. Il Ministro del Commercio ne dà ufficiale notizia, come di cosa che entra nella sua giurisdizione: il Maraschino, liquore veramente ministeriale, è all'aumento.

TEATRI DI JERI SERA

Tre Teatri agirono jeri sera.

Il Sebeto rappresentò *Il soldato di onore*.

I Fiorentini *Gli amanti sessagenari*.

E S. Carlino *I contrasti de' cacciatori*.

Le commedie del Sebeto voi le sapete, sapete come cominciano, sapete come finiscono, il parlarne sarebbe cosa inutile. Noi non conosciamo lingue straniere e perciò non andammo jeri sera a' Fiorentini, che secondo il giornale ufficiale sono stranieri. Del resto che ci saremmo andati a fare? gli amanti sessagenari sappiamo chi potevano essere: o membri del senato degli anziani, o futuri individui della Guardia Nazionale.

A S. Carlino non ci siamo andati perchè amiamo la tranquillità, e perchè il titolo ci ha spaventati. Due cose proibite in una: i contrasti e i cacciatori.

I contrasti son proibiti per la legge degli attrupamenti e i cacciatori per la legge del disarmo.

Invece preferimmo di andare da Donzelli a prender gelati. Il giornale come vedete se ne risente. Poco sale e molta neve.

In punto riceviamo la seguente lettera anonima.

Gentile amico

Moro dalla curiosità, e quando Gravina sarà riedificato io sarò polve. Di una parola, e sarò salva, di la parola della sciarada di jeri.

Una tua associata

Rispondiamo al momento.

Gentile associata

Veggio che la politica non è per te; se non hai indovinata quella politica, indovina questa sulla stessa parola.

Dio ti scansi dal *primiero*

Se la polka ballerai

Dio ti scansi dal *secondo*

Se un giornale comprerai

Dio ti scansi dall'intero.

Se Gravina abiterai.

Arlecchino

Il Gerente

FERDINANDO MARTELLO.